

Antichi percorsi lungo l'Alto Adige

Relatore: prof. Franz Haller

Oltre alla confessione, alle penitenze e alle messe, nacque nel primo medioevo il concetto della purificazione mediante l'avvicinamento al divino attraverso un viaggio nella Terra Santa per raggiungere i luoghi dove Cristo era vissuto. Questo cammino poteva dirigersi anche verso santuari minori che conservavano reliquie di santi, come per esempio, Santiago de Compostela, Altötting in Baviera, ecc. Perfino i tribunali promuovevano questa pratica, fissando il luogo e il tempo del pellegrinaggio di espiatione. Congedi per recarsi in pellegrinaggio vennero concessi a soldati e funzionari. Il fenomeno del pellegrinaggio segna anche l'inizio del vero e proprio turismo di massa. Fonti del tempo ci indicano il numero di 20.000 pellegrini francesi all'anno di passaggio oltre il San Bernardo in Svizzera. Il pellegrinaggio era indubbiamente uno dei più importanti datori di lavoro, se si pensa solo agli osti ed ai vetturini.

Nel 1407 Oswald von Wolkenstein si imbarca a Venezia con meta Gerusalemme. Nel 1470 Gaudenz von Matsch ci lascia il suo diario di viaggio in Terra Santa, e a Castel Coira in Val Venosta possiamo ammirare il mantello indossato da Jakob VII^o Trapp del 1570, corredato dalla croce di Gerusalemme.

Data l'enorme richiesta vennero stampate delle speciali carte geografiche orientate verso sud, con punti di milio in milio ed applicata una meridiana. Una fitta rete stradale, che ebbe il soprannome di „via lactea", era a disposizione dei pellegrini dalla Svezia e Danimarca e dal nordest europeo verso Santiago. Le Puy in Francia centrale era la prima meta.

I pellegrini provenienti dall'est e di passaggio per il nostro territorio, proseguirono lungo la Val Pusteria, la Val Venosta, la Val Monastero e la Valle della Rhône per raggiungere Le Puy ed infine Santiago. Ma le vie dell'espiatione sono tante quante le fedi e conosciamo pellegrini e pellegrinaggi in tutto il mondo. Mete sono spesso cascate, montagne, vulcani, fiumi, isole e laghi, pietre o massi.



Sintesi del commento descrittivo tratto dal DVD "Vie di pellegrinaggio in Alto Adige", documentazione di Gioia Conta & Franz Haller, 2003.

Grazie alla sua posizione geografica migliaia di persone attraversarono il Sudtirolo nel corso del Medioevo e nei secoli seguenti provenendo sin dal lontano Mare del Nord. Un flusso di gente comune, di religiosi, di nobili, pellegrini con un comune progetto: raggiungere Roma per pregare sulle tombe dei santi o imbarcarsi a Venezia per Gerusalemme e visitare il Santo Sepolcro e i Luoghi Santi.

La terza delle tre cosiddette pelegrinaciones maiores era il Santuario di Santiago di Compostela in Galizia e numerosi erano i santuari minori. Uomini in cammino a cui veniva assicurata la remissione dei peccati e il proprio arricchimento spirituale, attraverso la dura prova del viaggio e la preghiera.

Per i pellegrini furono apprestati nella regione, sin dal XII - XIII secolo ospizi di accoglimento all'interno di edifici religiosi o da essi separati. Ultima stazione prima di attraversare le Alpi era l'ospizio a Mittenwald presso Garmisch. Eretto nel 1485 sorge nel centro del paese. Qui essi trovavano ristoro, potevano pernottare, avere informazioni sul viaggio ed anche essere curati. Provenendo da Nord, lungo l'antica strada romana del Brennero, a Vipiteno si incontrava un ospedale fondato dai signori di Tures nel 1241 che fu poi gestito ed ampliato dalla Commenda dell'Ordine Teutonico.

A Novacella sorge la cappella dedicata al Redentore nota anche con il nome di San Michele eretta nell'ultimo decennio del 1100 tra la seconda e la terza crociata. A pianta centrale sul modello del Santo Sepolcro a Gerusalemme, è a due piani. L'antica chiesa dell'ospedale del 1208 che sorge a circa un chilometro a nord di Chiusa è anch'essa a pianta circolare. Ai lobi corrispondevano, oltre l'altare, dodici letti come il numero degli Apostoli destinati agli infermi. Nella chiesa di San Floriano all'Adige presso Egna eretta nel XII secolo insieme all'ospizio, all'esterno dell'abside alcuni rilievi alludono alla presenza di pellegrini come la fiaschetta ed un contenitore per liquidi. Per le continue alluvioni del fiume Adige, nella prima metà del secolo seguente un nuovo ospizio fu costruito sulle pendici

del monte sovrastante. Il suo stato di conservazione è una vera rarità per una tipologia architettonica di epoca romanica di cui si sono conservate rare testimonianze in Europa.

Il complesso consiste in un cortile centrale su cui si affacciano gli edifici con la chiesa, gli annessi per le dispense, stalle e fienili. I dormitori si trovano al piano superiore. Attraverso l'arcata era possibile assistere alla messa anche per i malati che non potevano muoversi dal letto.

Noto con il nome di Klösterle "Conventino", l'ospizio appare con questo nome ancora nel XVIII secolo nella bella carta di Peter Anich. Da ospedale-ospizio fungeva il primo piano della chiesa romanica di San Giovanni all'Ospedale presso Castel Badia-Sonnenburg così anche nella chiesa di San Giovanni a Tubre in Val Monastero da dove i malati potevano assistere dall'alto alla messa. All'esterno un grande affresco di San Cristoforo del 1230 circa. Si notano chiari i lineamenti bizantini che continuano anche nel ciclo di affreschi all'interno, altra testimonianza dei contatti dei padri col Medio Oriente. Ospizi spesso promossi da generosi benefattori, sorgevano oltre che lungo le principali arterie di traffico lungo le strade minori, nei centri urbani e nei pressi dei valichi alpini, come al Passo di San Pellegrino, a San Valentino alla Muta nei pressi del Passo Resia o al Passo delle Palade dove sorse il noto santuario della Madonna di Senale, meta assai frequentata di pellegrinaggio locale dalla Val d'Adige e dalla Val di Non. I fedeli hanno lasciato qui con i numerosi ex-voto le testimonianze dell'esaudimento delle loro preghiere.

Lungo la strada di grande percorrenza che dalla Val Monastero portava in Engadina a pochi chilometri oltre l'attuale confine svizzero, sorge il monastero benedettino con la chiesa abbaziale di San Giovanni fondato secondo la tradizione dallo stesso Carlo Magno intorno al 780. All'interno vediamo un bellissimo bassorilievo romanico del Battesimo di Gesù ed affreschi carolingi e romanici.

A Longomoso sull'altopiano del Renon l'antico ospizio eretto dall'Ordine dei Cavalieri Teutonici fu tappa per poveri e sconosciuti viandanti ma anche punto di sosta per nobili pellegrini oltre che per numerosi imperatori tedeschi. Diretti a Roma per l'incoronazione con i loro imponenti seguiti dovevano affrontare l'impervia salita dell'altipiano tra Colma e Bolzano dopo che in epoca tardo-romana era diventata impraticabile la strada lungo l'Isarco. Si conservano alcuni tratti della strada selciata incassata tra gli alti muri di contenimento. Qui passò tra gli altri più volte il vescovo di Passavia e patriarca di Aquileia negli anni alla fine del 1100. Nei suoi diari sono segnate le tappe, le spese giornaliere di viaggio e la qualità dei servizi. È l'intraprendente commerciante Heinrich Kunter che nel 1317 rende di nuovo percorribile il tratto lungo l'Isarco, ma le sue condizioni erano talmente pessime che la sua descrizione divenne motivo ricorrente per chi lo aveva percorso. Anche Dürer diretto a Venezia si fermò a disegnare le pareti rocciose a picco sull'Isarco. La descrive nel suo diario il padre domenicano Felix Faber in pellegrinaggio per la Terra Santa con un gruppo di nobili tedeschi che la ripercorre nel 1483. Dal suo diario traiamo preziose notizie sul gruppo dei nobili e privilegiati pellegrini a cui egli si accompagna. Essi viaggiano a cavallo, sono accolti con tutti gli onori in conventi ma apprezzano anche il comfort e la buona tavola delle locande. Visitano, strada facendo, i luoghi di culto più noti facendo anche lunghe deviazioni per visitare i più famosi santuari. A Novacella l'abate mostra loro la preziosa biblioteca.

Per i pellegrini del Nord Europa diretti a Roma per il Giubileo del 1500 fu redatta da Erhard Etzlaub di Norimberga la prima carta stradale che ci è giunta. Orientata con il Sud in alto porta nel fregio la scritta "Das ist der Romweg".

Grande rilievo ha la strada del Brennero dove appare indicato anche il Passo Brenner con i tradizionali punti di sosta di Vipiteno, Bressanone, Chiusa, Bolzano, Egna. Le chiese che sorgevano lungo le strade costituivano una fonte di ristoro e di incoraggiamento per l'anima del fedele. Sorte per lo più nel XII - XIII secolo sono spesso consacrate ai santi protettori dei viandanti e dei pellegrini tra i quali San Giacomo, San Nicola, San Rocco, San Leonardo, San Martino. Quasi mai manca l'affresco di San Cristoforo, il santo protettore dei viandanti sulla parete esterna meglio visibile della chiesa. È rappresentato in povere vesti ma anche sontuosamente abbigliato come nella chiesa di San Sigismondo presso Chienes in Val Pusteria o a San Giacomo a Ortisei. Nel torrente vediamo spesso una piccola sirena che allude alle tentazioni dei peccati terrestri. Il protettore dei pellegrini per eccellenza, San Giacomo venerato a Santiago di Compostela, dove erano conservate le reliquie del santo, è rappresentato nella chiesa a lui dedicata a Ortisei, la più antica della Val Gardena con l'abito consueto del pellegrino, l'ampia mantella di ruvido tessuto, la cosiddetta pellegrina - il cappello a larga tesa legato sotto il mento - il **petaso** -, la bisaccia di pelle, il bastone chiamato **bordone**. Sul cappello o sul mantello sono appuntate le conchiglie che il pellegrino raccoglieva sulla spiaggia di Riveira nei pressi di Santiago a ricordo e dimostrazione del viaggio compiuto.

Nella chiesa romanica di San Giacomo a Castellaz a Termeno, famosa per la sequenza degli animali mostruosi dell'abside, sono affrescate alcune scene di una storia legata al santo assai popolare. Essa è nota come leggenda delle galline. Nella parte superiore un impiccato è salvato dal santo, si tratta del figlio di una coppia di pellegrini diretta a Santiago di Compostela ingiustamente accusato di aver compiuto un furto in una locanda. Nel registro inferiore il secondo miracolo: portato davanti al giudice seduto a tavola con la moglie, il pellegrino, ritenuto morto, è paragonato alle galline arrosto servite che si mettono a volare per la stanza. La stessa leggenda è narrata anche negli affreschi della chiesa dedicata al santo in località Mara nei dintorni di Bressanone.



San Rocco che si era ammalato di peste sulla strada del ritorno da un pellegrinaggio a Roma, oltre che dei pellegrini è patrono della salute e intercessore contro la peste. Per questo motivo egli ha di solito l'abbigliamento del pellegrino e una parte della gamba scoperta per mostrare le piaghe. Nella chiesa di San Giorgio a Scena, sopra Merano, antica chiesa frequentata dai pellegrini, accanto alla porta si scorge l'affresco di San Iodoco. Dopo aver rinunciato al trono di Bretagna egli passò una vita da eremita e da pellegrino.

Infatti, sul davanti della pesante veste e sul cappello sono appuntate le conchiglie e una collana di conchiglie è tenuta con la mano sinistra.

Le chiese dedicate a San Leonardo sono spesso circondate da una catena, per il patrocinio particolare del santo sui prigionieri che aveva liberato in vita. A Laudes la chiesa dedicata a San Leonardo, addossata alla montagna scavalca con un'arcata l'importante strada per Tubre.

Lungo le vie dei pellegrini si muovevano anche i pellegrini locali che, non avendo la possibilità di affrontare grandi viaggi, si recavano nei santuari regionali che si diffusero a partire dal Trecento. Il santuario Mariano di Trens era così frequentato da pellegrini provenienti da tutto il Tirolo e anche fuori di esso che nel 1498 fu innalzata l'imponente chiesa tardogotica dedicata all'Assunzione di Maria.



Il più noto e frequentato santuario della **Madonna di Pietralba** sorto su una primitiva cappella fu costruito intorno alla metà del Seicento chiamando alcuni dei più prestigiosi artisti dell'epoca. I ringraziamenti espressi dai credenti per i loro voti sono numerosissimi, più di 4.000 in quattro secoli.

Non conosciamo molto sui pellegrini che dalla Regione si diressero verso le tre principali mete. Nel corso di un pellegrinaggio in Terra Santa morì Unta von Taras la nobile moglie di Ulrich fondatore nel 1150 dell'abbazia benedettina di Monte Maria a Burgusio. In occasione del primo giubileo istituito da Papa Bonifacio nel 1300 anche il beato Enrico da Bolzano si recò a Roma. Con il giubileo il pellegrinaggio romano, in parte eclissato da quelli di Gerusalemme e di Compostela, riconquista il favore sottolineato da grandi solennità. La periodicità degli anni giubilari fissata originariamente a 100 anni fu poi ridotta a 25. A Castel Coira si può ancora vedere il mantello da pellegrino indossato da Jakob VII Trapp, nel 1560, nel corso del suo viaggio in Terra Santa. Sul petto risalta la rossa Croce di Gerusalemme in campo bianco. In memoria del suo pellegrinaggio in Terra Santa nel 1507 Hilbrand Fux von Heidenburg, il potente capitano imperiale a Kufstein, fece costruire al ritorno non lontano da Castel Giovo a San Leonardo di Passiria, dov'era la sua residenza, una cappella dedicata alla Santa Croce. Il piccolo complesso che sorge a San Candido, costituito da due cappelle attigue, costituisce un curioso esempio della religiosità popolare barocca legata al pellegrinaggio. La prima fu eretta in proporzioni ridotte, rifacendosi all'originale dall'oste Georg Kaprion intorno alla metà del Seicento di ritorno dal suo pellegrinaggio alla Madonna delle Grazie di Altötting, il più noto santuario della Baviera. Alla prima cappella fu quindi addossata a nord la costruzione ispirata alla chiesa del Santo Sepolcro dopo il viaggio in Terra Santa. Il devoto oste morì nel corso di un secondo viaggio in Terra Santa.

I pellegrinaggi verso i sepolcri dei santi, erano collegati al culto delle reliquie, uno degli elementi più sorprendenti della devozione popolare. Il reliquiario d'argento di Sant'Agnese progettato dallo scultore Hans Glocker per il Duomo di Bressanone faceva parte di uno dei più preziosi tesori di reliquie tardogotici.